

**Arcidiocesi di Modena-Nonantola**

**VIVERE IL SINODO**

**21**

***“Che cosa è l’uomo  
perché Tu te ne ricordi?”***

(Salmo 8,5)

**Testimoni oggi a Modena  
del grande “Sì” di Dio all’uomo**

**Lettera pastorale di  
S.E. Mons. Benito Cocchi  
Arcivescovo Abate di Modena-Nonantola**

**Programma pastorale per il Biennio 2007-2009**

*Modena, 15 settembre 2007*

## Lettera pastorale di Mons. Arcivescovo Abate

### *“Che cosa è l’uomo perché Tu te ne ricordi?”*

*Ai presbiteri, ai diaconi permanenti,  
alle sorelle e fratelli consacrati,  
ai catechisti ed agli animatori,  
ai membri dei Consigli Pastoral  
e degli affari economici,  
a tutti i fedeli,  
membri della Chiesa di Modena-Nonantola:*

Io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell’uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l’ampiezza, la lunghezza, l’altezza e la profondità, e conoscere l’amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

*(Ef. 3,14-19)*

#### **1. Perché un programma pastorale**

Ogni anno, quando si avvicina la ripresa dell’attività pastorale, ed è tradizione presentare il programma, possono affiorare, anche nelle nostre comunità, alcune domande:

“Perché si fa un programma pastorale? Non è un metodo che ci assimila alle strutture “mondane”? È proprio necessario un programma fatto da noi, quando il vangelo è già un programma chiaro e stimolante? Anzi, è il vero ed essenziale programma per ogni cristiano e per ogni comunità”. Se poi si aggiunge l’anno liturgico che ci accompagna a rivivere il mistero cristiano con una proposta dettagliata, autorevole e completa: proclamazione della Parola di Dio, preghiere, convocazione della comunità, celebrazione del mistero pasquale, la domanda del perché di uno specifico programma non è senza motivo e merita una precisazione.

Prima di tutto ricordiamo che i nostri programmi non solo non intendono sostituirsi al vangelo; al contrario, essi hanno lo scopo di facilitarne ai fedeli l’accoglimento. Nella loro formulazione, si tiene presente la situazione sociale, personale, religiosa della diocesi, facilitando, così, l’attuazione.

Il programma poi - se accettato - favorisce la comunione fra le varie comunità (parrocchie... associazioni... altre realtà ecclesiali presenti ed operanti nella nostra Chiesa).

Infine, noi ci atteniamo alla prassi della Conferenza Episcopale Italiana, che propone temi pluriennali. Formuliamo, perciò, i programmi sulla linea di quanto è suggerito dai Vescovi, favorendo, così la comunione con tutte le diocesi d’Italia. E tutto questo senza abbandonare le tradizioni locali, che sono la vera storia delle nostre comunità.

In questo anno siamo aiutati e stimolati dal Convegno Ecclesiale di Verona e dal nostro Convegno Diocesano dello scorso mese di giugno.

Per quanto ci riguarda, l'esperienza ricavata, negli scorsi anni, dai programmi pastorali, specialmente quando vi è stata una partecipazione nella fase della formulazione, è largamente positiva ed anche sostanzialmente accettata.

## **2. Lo scopo di ogni programma pastorale: comunicare il vangelo**

Il contenuto del programma pastorale è certamente il vangelo, ma, proprio allo scopo di inserirlo nella vita e favorirne, così, la penetrazione nell'esistenza concreta delle persone, è opportuno che il programma non sia soltanto un breve "trattato" su pagine della Bibbia. Se l'approfondimento biblico è necessario, è, però, utile ai fedeli che vi sia anche un aiuto a calare le proposte, derivanti dalla Parola di Dio, nella vita di ogni giorno. È quanto il Signore ha compiuto e che ha lasciato come impegno ai discepoli di tutti i tempi.

"Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando. Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi... E, partiti, predicavano che la gente si convertisse..." (Mc 6,6-12)

"Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro autorità... E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi..." (Lc 9,1-2)

Il vangelo di Luca ricorda, poi, esplicitamente: "...il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi..." (Lc. 10, 1-12). Il compito assegnato ai discepoli era di preannunciare "in ogni città e luogo" il suo arrivo.

Anche nella chiamata degli apostoli, quando il Signore dice: "Vi farò pescatori di uomini", si riferisce chiaramente all'annuncio del vangelo.

In modo esplicito Gesù, dopo la Pasqua, rivolgendosi agli apostoli, alcuni dei quali ancora "dubitavano", dice: "Mi è stato dato ogni potere in cielo ed in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo." (Mt 28, 18-20)

E quando, dopo la sua risurrezione, ancora speravano che Egli avrebbe finalmente ricostituito il regno d'Israele, Gesù esprime quale doveva essere il loro compito: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Galilea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra." (At,1, 7-9)

Essere testimoni, annunciare il vangelo, non è dunque un compito alla pari di altri compiti. Dall'annuncio del vangelo potranno derivare anche altre realtà, ma senza l'annuncio ogni altro impegno è secondario ed incompleto o, addirittura, deviante.

Da queste parole e con la forza dello Spirito Santo è iniziato, allora, un cammino spirituale ed, a volte, anche materiale per andare alla gente vicina (Giudea... Samaria...), ma anche "fino agli estremi confini della terra. "Un compito che ci rende debitori del vangelo verso tutti: famigliari o estranei, credenti o indifferenti, dotti o incolti, ecc.

Il comando del Signore vale per sempre. L'espansione della Chiesa è la prova che i discepoli di tutti i tempi hanno accolto ed attuato questa parola del Maestro. Se anche una sola generazione, viene meno a questo impegno, si crea un vuoto; il Signore non avrebbe nuovi discepoli.

Le condizioni esteriori possono certamente favorire o ostacolare l'evangelizzazione, ma la Parola

di Gesù e la potenza dello Spirito ci offrono la certezza che alla fine il vangelo rinnoverà la presenza e le opere del Signore.

Dal giorno della Pentecoste la Chiesa compie questo impegno ricevuto dal suo Signore.

Lo compie attraverso l'azione coraggiosa ed a volte eroica dei missionari in ogni parte del mondo (*e non dimentichiamo che Modena, in proporzione al numero degli abitanti, è una diocesi fra le prime in Italia per il numero dei missionari...*). Lo compie in ogni parrocchia con l'organizzazione dell'iniziazione cristiana e della catechesi, con la preparazione ai sacramenti, con la predicazione, con le devozioni, con gli scritti; lo compie nelle famiglie sostenendo l'impegno dei genitori, ecc.

Il Concilio Vaticano II, ripetutamente ed in modo chiaro, ha ricordato che questo è un compito essenziale della Chiesa, delle varie comunità ed anche dei singoli cristiani.

La Chiesa, nell'adempire questo compito cui è stata sempre fedele attraverso i secoli, ferma restando la assoluta fedeltà al vangelo, ha saputo adattarsi alle situazioni, rispettando le tradizioni, accogliendo gli aspetti della cultura, dei modi di vivere, ai quali il vangelo portava pienezza di significato.

### **3. Per quale motivo, il titolo: “che cosa è l'uomo, perché te ne ricordi?”**

Il titolo è un versetto di un salmo, dove si esalta la grandezza di Dio. Il cantore si domanda, dopo aver ammirato il firmamento, quale sia il motivo della grandezza dell'uomo e della sua dignità.... “L'hai fatto poco meno degli angeli...gli hai dato potere sulle opere delle tue mani...O Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra”.

#### Salmo 8

<sup>2</sup> O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:  
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

<sup>3</sup> Con la bocca dei bimbi e dei lattanti  
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

<sup>4</sup> Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissate,

<sup>5</sup> che cosa è l'uomo perché te ne ricordi  
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

<sup>6</sup> Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,  
di gloria e di onore lo hai coronato:

<sup>7</sup> gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

<sup>8</sup> tutti i greggi e gli armenti,  
tutte le bestie della campagna;

<sup>9</sup> Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
che percorrono le vie del mare.

<sup>10</sup> O Signore, nostro Dio,

quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Il Papa Paolo VI, ad Armstrong e ad Aldrin, sul punto di partire per l'esplorazione sulla Luna, affidò le parole di questo salmo, perché fossero consegnate alle sabbie lunari ed ai silenzi siderali, con un commento nel quale leggiamo queste parole: "L'uomo è al centro di questa impresa ed in questa impresa si rivela contemporaneamente gigante e divino, non in sé, ma nel suo principio e nel suo destino. Onore dunque all'uomo, onore alla sua dignità, al suo spirito, alla sua luce..."

É, però, dalla Bibbia che apprendiamo le vere ragioni della grandezza dell'uomo.

Fin dalla Genesi appare la grande dignità dell'uomo, perché creato da Dio a sua immagine e somiglianza (Gen. 1,27).

All'uomo ed alla donna, poi, Dio affida il creato, dicendo: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate..." (Gen.1, 28).

Dio ha creato l'uomo libero, ma l'uomo ha trasgredito il comandamento di Dio ed ha abusato della sua libertà: quando si presenta la tentazione non sa resistere. Si illude -ascoltando il tentatore- di realizzarsi da solo ed al di fuori di quanto ha detto Dio. Cade nella colpa; Dio, però, non l'abbandona. Inizia, così, la storia della salvezza, che è espressa anche nelle parole del vangelo: "16 Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. 17 Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui." Gv. 3

La Chiesa, secondo il mandato del Signore, continua a proporre la strada della salvezza. Si tratta della salvezza eterna, ma quella strada esalta anche la dignità dell'uomo.

La vita della comunità cristiana, proprio nello spirito del vangelo, ha anche il compito di ricordare all'uomo di ogni tempo ed in ogni situazione la grande dignità della persona.

É quanto, anche recentemente, Benedetto XVI ha espressamente ricordato in due occasioni.

Nel discorso ai Delegati al Convegno di Verona, riferendosi all'impegno della Chiesa Italiana alla testimonianza, ha detto: "***Rendete visibile il grande "sì" che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo.***"

Questa frase è compresa in un'espressione più ampia del suo discorso: "*Per parte mia vorrei sottolineare come, attraverso questa multiforme testimonianza, debba emergere soprattutto quel grande "sì" che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; come, pertanto, la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia al mondo.*"

In altra occasione, precisamente all'assemblea dei Vescovi Italiani, il 30 maggio del 2005, alzando gli occhi dai fogli che stava leggendo, disse: "...***Non lavoriamo per l'interesse cattolico, ma sempre per l'uomo creatura di Dio.***"

É dunque la persona che ci deve stare a cuore, anche e soprattutto quando si lascia affascinare dalle nuove tentazioni.

Questo nostro interesse per la persona, per ogni persona, che per noi ha la radice nel vangelo, provoca polemiche e resistenze da parte di chi, di fronte alla posizione della Chiesa, grida allo scandalo, accusandola, come se la comunità cristiana stesse invadendo campi di pensiero o di iniziative, che non sono di sua spettanza.

Dobbiamo aver chiaro che noi, come Chiesa e come singoli cristiani, non possiamo e non dobbiamo chiuderci nelle nostre chiese, ignorando o abbandonando il “mondo”, quando è proprio nel mondo che più spesso le persone assorbono idee, atteggiamenti, orientamenti che determinano la direzione della propria vita.

Non c'è, da parte della Chiesa, nessuna pretesa di poter disporre di un potere coercitivo, ma piena libertà per esprimere valutazioni ed offrire indicazioni che ritiene necessarie per una vita che tenda a diventare sempre più umana. E questo non impedisce, né inquina il suo dovere fondamentale: annunciare il vangelo.

Il Papa ci esorta, così, ad una viva attenzione alla questione antropologica, che, per vari aspetti, è il problema che maggiormente impegna chiunque abbia responsabilità nei confronti delle persone.

Le parole del Papa ci esortano a porre al centro dell'impegno pastorale la persona umana concreta, con tutti i problemi, le lusinghe, le possibili strumentalizzazioni che la insidiano.

Comprendiamo meglio tutto questo se affrontiamo il problema dell'annuncio in un mondo che cambia, a persone che sono assediati e insidiate (ed a volte “cambiate”) dalle proposte che si presentano come facili risoluzioni dei problemi.

Le parole del Papa, ma soprattutto l'esempio del Signore, ci richiamano alla necessità che l'evangelizzazione avvenga da persona a persona, piuttosto che attraverso strumenti, che possono soltanto servire come un aiuto.

In questo senso il vangelo, oltre che contenere il messaggio della salvezza, insegna anche le modalità da seguire per annunciarlo.

Tutto il vangelo è la storia del Signore che incontra le persone.

Con una sintesi “teologica” possiamo affermare che Gesù ha incontrato le persone:

- con l'Incarnazione  
(fatto simile in tutto fuorché nel peccato.)
- con l'offerta della sua vita.
- con la salvezza offerta a noi.

È da questa magnanimità di Dio che possiamo comprendere meglio la grandezza e la motivazione della dignità della persona umana.

Come ha ricordato il Papa: *Dio dice un “grande sì” all'uomo.*

Ne deriva come conseguenza, che la Chiesa non è: “...per l'interesse cattolico, ma sempre per l'uomo creatura di Dio.”

È questa la motivazione e la direzione dell'opera della Chiesa.

Difficile trovare parole più alte per dare risalto alla dignità della persona umana. Sono sempre attuali le parole ed i gesti di Gesù:

“<sup>14</sup> Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. <sup>15</sup> Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.”

Dobbiamo accogliere queste parole che Gesù dice, anche per imitarlo quando incontra le persone

nella loro concreta condizione.

Nel suo cammino in mezzo a noi, il Signore ha incontrato le persone... le ha accolte... le ha ascoltare... le ha curate:

Da una richiesta materiale alla donna di Samaria: Dammi da bere... passa a chiederle: Va' a chiamare tuo marito..." E nella conversazione la donna riconosce: "Signore, vedo che sei un profeta..." Gv. 4

Gesù difende l'adultera: Chi è senza peccato scagli la prima pietra. Ma aggiunge: Non peccare più...

Moltiplica i pani ed i pesci, ma esorta a cercare il cibo che non perisce.

Anche noi dobbiamo imitare il Signore ed incontrare, accogliere ed ascoltare la persona di oggi.

Incontreremo, così, quell'uomo per il quale Dio ha dato "il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna..."

Incontreremo quell'uomo che Gesù ha incrociato sulle strade della Palestina: sano o malato, presuntuoso o umile, dotto o incolto, santo o peccatore, pieno di fede o scettico.

È a questo uomo concreto che il Maestro invia i suoi discepoli; per lui subisce la passione e viene condannato a morte e muore in croce. A tutti ha offerto la salvezza e la speranza.

Coloro che quotidianamente incontriamo sono le persone che il Signore ha ascoltato, visitato, guarito, perdonato e, quando era necessario, anche richiamato.

E più di una volta, il Signore ha dimostrato di conoscere la situazione della persona che ricorreva a lui: le sorelle di Lazzaro morto... il centurione che implora per il piccolo malato... la donna che soffre per perdite di sangue... il lebbroso... la peccatrice, ecc.

#### **4. Quale persona da evangelizzare oggi**

A quale tipo di persona la comunità cristiana deve testimoniare il vangelo ed offrire la speranza? È impossibile pensare di dare risposte precise a questa domanda.

Ogni persona ha una propria storia, che, nel nostro popolo, ha alla base, nella maggioranza dei casi, la proposta umana e cristiana trasmessa dalla famiglia e dalle parrocchie. Ma ormai da qualche decennio, i mezzi di comunicazione, stampa, radio, TV, presentano stili di vita e di comportamenti spesso contrastanti con la mentalità che era patrimonio delle generazioni precedenti. Anche le correnti culturali più diffuse incidono nella mentalità e nei comportamenti di tutti ma, in modo particolare, nei giovani.

Quando, poi, con un po' di superficialità, si vuole convincere che questa è la strada della vera crescita della persona, la via della totale libertà, il fascino di tale prospettiva incide su tutti, in modo particolare nei giovani.

Semplificando, si può affermare che la esaltazione della ragione umana - come vediamo che avviene oggi - favorisce il crescere nell'uomo della pretesa di indipendenza da ogni vincolo di autorità esterne al soggetto: autorità storiche (tradizioni) o trascendentali, soprannaturali.

Questa "conquista" favorisce il sorgere della convinzione di mettere al primo posto ed al centro di ogni avvenimento o di ogni scelta l'uomo al posto di Dio.

Ciò comporta, inevitabilmente il primato della scienza, che - se è giustificato nel settore fisico - non altrettanto si può dire per quanto riguarda la conoscenza profonda dell'uomo, del senso delle cose, ecc.

Da queste premesse derivano alcune caratteristiche della persona umana di questo tempo, definito post-moderno. Ne deriva una persona che si sente centro del mondo, e padrone della vita. Un uomo che ha come meta il benessere in tutti i suoi aspetti. Ama la vita, ma non ne accetta i limiti. Giudica di grado inferiore la vita umana debole, malata, sgradita, inattesa, ecc. Si attende dalla scienza la soluzione di tutti i problemi. Giudica un'esistenza realizzata quella che dà soddisfazione sotto tutti gli aspetti; una sicura ed invidiabile posizione sociale, una condizione professionale qualificante, una famiglia senza problemi. A queste condizioni può trovare spazio anche il sentimento religioso.

Si può concludere che l'uomo, oggi, è senza speranza. O, meglio, la sua speranza è racchiusa nei confini della storia, nei confini umani.

É ad una persona influenzata da questi modelli che noi siamo chiamati a testimoniare il vangelo.

É comprensibile che a poco gioverebbero le prediche, le conferenze, i libri a chi nutre altre attese. Ciò che, umanamente, può far riflettere è la testimonianza di un vangelo vissuto.

Poiché questa mentalità del "desiderio" porta facilmente all'individualismo e la pretesa di essere al centro del mondo conduce alla solitudine, la testimonianza evangelica acquista una grande forza di convinzione quando si manifesta nella "carità", nelle relazioni sincere, nella disponibilità ad essere vicino alle persone. É quanto noi leggiamo nel vangelo: dalla parabola del paralitico calato dagli amici davanti al Signore, a Gesù che dice alla samaritana la sua condizione di vita..."hai detto bene: non ho marito..." Sentirsi conosciuta e compresa e non scomunicata, le fa dire: "Signore vedo che tu sei un profeta."

Forse l'uomo di oggi ha bisogno di profeti, non di indovini, ma di coloro che sanno leggere il presente delle persone nella luce della Parola del Signore.

### **Comunicare il vangelo in un mondo che cambia**

Questo è il titolo che all'inizio del secondo millennio i Vescovi italiani hanno dato agli "Orientamenti Pastoralisti" per il primo decennio. Nel titolo di questo documento sono sottolineate le due esigenze che occorre aver presenti:

- *Comunicare il vangelo*
- *In un mondo che cambia*

La prima esigenza:

#### **COMUNICARE IL VANGELO**

*Comunicare il vangelo*: è il compito affidato da Gesù ai suoi discepoli di ogni tempo e di ogni luogo. Un compito che non ha confini, quanto allo spazio ed al tempo.

Ma comunicare il vangelo non è un fatto meccanico; è incontrare, avvicinare le persone ed entrare in rapporto con loro.

E se "comunicare il vangelo", può apparire sostanzialmente la stessa cosa sempre e con tutti, non si può tuttavia ignorare che la persona non è sempre la stessa: cambia con l'età, con le situazioni, con la cultura ed il modo di vivere.

Per questo il Documento dei vescovi, dopo aver ricordato l'aspetto essenziale: "Comunicare il vangelo", aggiunge una precisazione importante:

Se la sostanza (annunciare il vangelo) è immutabile, le modalità, le circostanze, sono cambiate e,

quasi, sono in continua mutazione.

Questa attenzione alle circostanze è in modo particolare necessaria oggi, quando le mutazioni dovute all'età, alla cultura, di coloro cui ci riferiamo, cambiano quasi in continuità.

La seconda esigenza:

“IN UN MONDO CHE CAMBIA”.

La comunicazione del vangelo non può ignorare la condizione di chi ascolta, lo stato d'animo delle persone.

Da diversi punti di vista il mondo cambia. Cambia materialmente a seguito delle scoperte scientifiche e per applicazioni tecniche che ne derivano. Ma oltre che per questi eventi, il mondo delle singole persone cambia per molti motivi: l'età... la salute... la condizione di famiglia... il lavoro... ecc.

Ed ogni cambiamento che coinvolga la persona può costituire un aiuto o, più spesso, un ostacolo all'accoglienza del vangelo.

Come del vangelo il destinatario è la persona umana, così la capacità o il desiderio o il rifiuto ad accoglierlo dipende dalla persona.

Molti dei destinatari del programma pastorale sono preparati alla comunicazione del vangelo (presbiteri... catechisti... animatori... ecc.). Il problema più impegnativo è riuscire ad entrare in relazione con i destinatari, affinché siano disponibili all'ascolto. Ed, ancora una volta, ricordiamo che l'evangelizzazione è fatta di annuncio, ma soprattutto di testimonianza. E la prima testimonianza è l'accoglienza della persona, è un incontro sincero, partecipe. Con la persona concreta, storica, quella che incontriamo ogni giorno nel condominio, nel posto di lavoro... È quella persona normale come ciascuno di noi, con le sue gioie ed i suoi problemi. Testimoniare è dimostrare che si è anzitutto disponibili a dividerli.

Il Papa Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte* invitava ad andare al largo, a salpare senza paura, senza perdere il coraggio per la notte infruttuosa, e riprendere fiduciosamente la pesca. Sia questo anche il nostro proposito.

## **5. Impegno pastorale per i prossimi due anni**

La riflessione nella Chiesa, sia a livello di alta teologia, sia sul piano catechistico, non è mai soltanto un esercizio intellettuale fine a se stesso. Dovrebbe essere innanzitutto espressione di una vita cristiana vissuta da chi la propone e una indicazione e sollecitazione a metterla in pratica per chi la riceve. In modo particolare, questo vale per un programma pastorale: una riflessione espressamente orientata a motivare l'impegno dei cristiani.

Inoltre, qualsiasi riflessione che nasce in una Chiesa è un frutto della vita, della preghiera, della sofferenza dei cristiani. Per comprendere, pertanto, il senso di una proposta e di un programma è necessario collocarli, in continuità, nel terreno dove sono nati e cresciuti.

Per quel che riguarda la nostra diocesi, il programma pastorale che ora presentiamo è il frutto della vita dell'intera comunità. In particolare è doveroso ricordare il Convegno Diocesano dei giorni 1-2 dello scorso mese di giugno. È stato un evento di grande importanza per la nostra comunità, anche perché era stato preparato da incontri, riunioni, discussioni che avevano coinvolto, attraverso

i Vicariati tutte le parrocchie della Diocesi. Il Convegno, che ha visto la partecipazione di oltre 300 delegati, tramite il lavoro di gruppo ha prodotto ed approvato alcune mozioni, in parte accolte nel programma ed altre assegnate agli organismi diocesani a ciò preposti.

Nella linea del Convegno di Verona anche il nostro Convegno è partito dalla consapevolezza che la Chiesa del Signore è portatrice di una speranza che, invece, sembra mancare ad un mondo che si agita cercando i motivi del vivere dove è impossibile trovarli. Il lavoro si è svolto secondo il criterio dei cinque ambiti che riassumono gli aspetti essenziali della vita umana (affettività, fragilità, festa e lavoro, tradizione o trasmissione dei valori, cittadinanza), chiamando in causa ogni fedele laico nel suo impegno di animazione evangelica delle realtà terrene.

Il nostro programma pastorale per il prossimo biennio, cogliendo nel lavoro sui cinque ambiti, il bisogno che ha l'uomo di ritrovare un senso non ingannatore della vita, pone al centro del proprio interesse la persona umana, con la quale intende entrare in relazione per testimoniare la risposta che viene dal Signore Gesù e dal vangelo.

Affidiamo a Voi il vangelo da annunciare e testimoniare.

Affidiamo Voi all'intercessione della Madre del Signore e nostra, a S. Geminiano, a S. Silvestro, a S. Omobono, a S. Contardo d'Este, al Beato Ferdinando Maria Baccilieri ed a tutti i santi patroni delle nostre comunità parrocchiali.

*Modena, dalla residenza arcivescovile,  
15 settembre 2007*

+ **Benito Cocchi**  
Arcivescovo Abate

**Biennio pastorale 2007-2009**  
dopo il convegno diocesano

**Testimoni oggi a Modena**  
**del grande "Sì" di Dio all'uomo**

## “Che cosa è l’uomo perché Tu te ne curi”?

L’impegno ad “essere Chiesa nel cuore del mondo”, “dentro” ai cinque ambiti:

- vita affettiva
- lavoro e festa
- fragilità
- tradizione
- cittadinanza

è l’idea unificante, chiaramente emersa al convegno di Verona e al nostro convegno diocesano dell’1-2 giugno 2007: vogliamo diventare l’impegno che dà unità al cammino pastorale del biennio 2007-2009.

Ogni cristiano è chiamato a riscoprire e a vivere il suo dovere di testimone di Gesù Risorto dentro alla situazione (famiglia, scuola, lavoro, vicinato, società) in cui il Signore lo ha chiamato a vivere.

Questo significa:

- **“Testimoniare”**: è il nuovo verbo della missione.

*Il linguaggio della **testimonianza** è quello della vita quotidiana... Abbiamo declinato pertanto la testimonianza della Chiesa secondo gli ambiti fondamentali della esistenza umana: la scelta della vita come il luogo di ascolto, di condivisione, di annuncio, di carità e di servizio... Si tratta di cinque concreti aspetti del Sì di Dio all’uomo. È così emersa il volto di una comunità che vuole essere sempre più capace di intense relazioni umane...*

Questo comporta:

- **Attenzione particolare alle persone**: *mettere la persona al centro costituisce una chiave preziosa per rinnovare in senso missionario la pastorale e superare il rischio del ripiegamento che può colpire le nostre comunità. In un contesto sociale frammentato e disperso, la comunità cristiana avverte come proprio compito quello di contribuire a generare stili di incontro e di comunicazione. Cura delle relazioni umane, vicinanza, accoglienza, ascolto, partecipazione, condivisione: è indicazione presente nelle proposte in tutti gli ambiti.*

- **Attenzione particolare alla condizione “secolare” dei fedeli laici** e al loro specifico impegno nel mondo: l’animazione delle realtà terrene (cfr. Proposta n.3 del 6° ambito): la famiglia, la cultura, la vita economica e sociale, la comunità politica.

La vocazione laicale in modo particolare è chiamata oggi a sprigionare le sue potenzialità nell’annuncio del Vangelo e nella animazione cristiana della società... Per questo diventa essenziale l’accelerare l’ora dei laici, rilanciandone l’impegno ecclesiale e secolare senza il quale il fermento del vangelo non può giungere nei contesti della vita quotidiana, né penetrare quegli ambienti più fortemente segnati dal processo di secolarizzazione.

I testi in corsivo sono presi dalla Nota pastorale della CEI dopo Verona.

Alla fine del Biennio si può pensare a un evento diocesano: una settimana mariana, un Congresso eucaristico diocesano

## **Impegni particolari**

### **per l'anno pastorale 2007-8**

(il primo dopo il Convegno)

- 1. Il libro biblico** indicato per questo anno è il Deuteronomio: si presta a ripensare l'impegno del credente nel mondo (questo sarà facilitato dalla "attuazione" proposta con riferimento al vangelo secondo Matteo, il Vangelo del prossimo anno liturgico). Saranno preparate dal Servizio biblico diocesano **schede** per ciascuno dei 5 ambiti.

Per la **catechesi** degli adulti si propone di affrontare il tema dell'impegno del fedele laico nella Chiesa e nel mondo: la missione e la spiritualità del laico. Saranno proposte alcune **schede** di sussidio.

- 2.** Ciascuna parrocchia/unità pastorale o vicariato sceglie tra le "**proposte**" approvate dal Convegno per ogni ambito quelle che dall'analisi fatta della situazione sono emerse come le più urgenti. Siano assunti pochi, precisi e concreti impegni.

Tale scelta deve essere comunicata in sede di vicariato negli incontri di inizio d'anno che saranno tenuti entro il 31 ottobre 2007, presieduti da Mons. Arcivescovo. Nel giugno 2008 dovrà essere verificata nei modi che saranno indicati

Per facilitare la scelta e per aiutare una comprensione delle proposte pur nella loro molteplicità, vengono qui indicate per ciascuno dei 5 ambiti, quelle approvate dall'assemblea del Convegno, che sembrano essere più fondamentali, e che costituiscono punti guida per la loro realizzazione.

---

---

- Per l'ambito **vita affettiva**:

*proposta 5.* Si chiede alle parrocchie di essere un luogo di amicizia, fraternità, accoglienza reciproca perché siano segno di vera comunione nel loro territorio; anche attraverso una "pastorale di vicinato" nel quartiere.

*proposta 11.* Valorizzare le famiglie facendo emergere il loro specifico ministero coniugale a partire dalla catechesi familiare, la pastorale dei fidanzati, delle famiglie 'sulla soglia', fino ad accogliere la loro disponibilità ad animare le comunità cristiane senza parroco residente.

- Per l'ambito **lavoro e festa**:

*proposta 5.* Nella formazione permanente degli adulti e in tutti i canali esistenti di catechesi dare spazio alla Dottrina Sociale della Chiesa. In particolare: a) trovare nuovi strumenti pastorali b) sostenere i cristiani che operano nel mondo del lavoro c) offrire ai laici strumenti di discernimento su quanto sta avvenendo nel mondo economico.

- Per l'ambito della **fragilità**:

*proposta 7/8.* Le comunità parrocchiali sono chiamate a diventare, per i cristiani, la prima scuola nella quale imparare la capacità di farsi prossimo nel territorio. È necessario che in ogni parrocchia o unità pastorale si costituisca la caritas parrocchiale e il gruppo degli operatori di pastorale della salute, come servizio di animazione di tutta la comunità. Ciò si esplica in una pastorale che promuove, attraverso la diffusione dei centri di ascolto, la conoscenza delle fragilità del territorio, i rapporti con le istituzioni, il collegamento con le associazioni del volontariato.

*proposta 9.* Ogni ambito della vita parrocchiale è invitato a lasciarsi interrogare dalla fragilità valorizzando il mondo della sofferenza e della disabilità non solo come oggetto, ma soggetto attivo della pastorale. Si valorizzi l'opera dei diaconi, accoliti e ministri straordinari della comunione e quella degli operatori pastorali della salute per la cura pastorale degli ammalati e di chi si prende cura dei disabili, senza tralasciare ogni sforzo per coinvolgerli e porli al centro della vita parrocchiale.

- Per l'ambito della **tradizione**:

*proposta 5.* In ogni comunità parrocchiale sia presente gruppo biblico o gruppo del Vangelo che aiuti un pregare con la Sacra Scrittura (Lectio Divina). Inoltre si individuino e promuovano percorsi di catechesi sistematica per gli adulti, momenti di formazione e accompagnamento spirituale (ritiri/ esercizi spirituali, direzione spirituale), e di fraternità

*proposta 7.* Valorizzare la preparazione dei bambini e dei genitori ai Sacramenti dell'Iniziazione cristiana e le coppie dei fidanzati al Matrimonio. Un'attenzione particolare sia riservata agli itinerari di fede degli adulti che si apprestano a ricevere il Sacramento del Battesimo e/o della Confermazione. Proporre iniziative di accoglienza per le nuove famiglie e di sostegno a quelle in difficoltà.

- Per l'ambito **cittadinanza**:

*proposta 6.* Nella pastorale giovanile e nella catechesi degli adulti, deve essere presente la formazione alla vita sociale e politica, per sostenere il discernimento della coscienza, l'impegno e la responsabilità verso le persone e le famiglie che vivono nella propria città e nel mondo.

---

**3.** Siano valorizzati nelle singole comunità la presenza dei fedeli **laici**, nella loro specifica caratteristica: essi sono **“il mondo nel cuore della Chiesa”**.

- valorizzazione dei ministeri istituiti e di fatto (Proposta n. 6 del 6° ambito)
- rilancio e funzionamento del Consiglio pastorale e del Consiglio amministrativo parrocchiali, così che possano realmente e pienamente esercitare il proprio compito (proposta n. 7 del 6° ambito). Il Consiglio presbiterale e il consiglio pastorale diocesano ne rivedano e aggiornino gli statuti. Nell'ottobre 2008, alla scadenza dei quattro anni, si procederà al rinnovo dei consigli.

#### **4. Immigrati a Modena**

Uno dei dati emersi con più insistenza e preoccupazione nelle sintesi vicariali (e quindi nelle parrocchie/Unità pastorali) è la presenza degli stranieri, in questi ultimi anno raddoppiata, raggiungendo nella nostra provincia una percentuale davvero sorprendente (9,2%). Come ci dobbiamo porre di fronte a questa realtà? Come educarci a convivere, pur nella differenza, con culture diverse? Si propone per quest'anno la costituzione in diocesi di un gruppo di lavoro che approfondisca il problema, raccolga le esperienze in atto e formuli proposte per il futuro. Saranno inoltre programmati in città su questo tema alcune conferenze di esperti.

**5.** L'impegno per la **formazione**. Una Chiesa che vuole essere più preparata alle nuove urgenze

dei tempi, capace di essere testimone di Cristo nel mondo, in un rinnovato slancio missionario, ha bisogno di cristiani adulti nella fede.

Tale impegno chiama in causa tutti, sacerdoti, diaconi, religiosi, laici: una formazione permanente, fatta di un cammino sistematico e strutturato, sul piano biblico-teologico, con un forte taglio spirituale, attenta alla dimensione comunitaria, ma anche attenta all'oggi in cui viviamo, e per i laici alla loro condizione "secolare" e al loro impegno nel mondo (Proposta n. 5 del 6° ambito).

6. In quelle parrocchie o Unità pastorali o vicariati dove si sono costituiti gruppi o commissioni per ciascun ambito, questi/e siano conservati con l'impegno di animazione e di verifica.

**I centri pastorali diocesani** che nel preparare il loro programma annuale devono tenere conto dei risultati del Convegno, s'impegnano ad appoggiare e a favorire l'attuazione delle scelte:

- per l'ambito della *vita affettiva*: il Centro pastorale giovanile e della famiglia.
- per gli ambiti del *lavoro/festa*: il Centro della pastorale sociale e l'Ufficio Liturgico
- per l'ambito della *fragilità*: la Caritas diocesana e il Centro pastorale della salute
- per l'ambito della *tradizione*: l'Ufficio catechistico e il Centro pastorale per le comunicazioni
- per l'ambito della *cittadinanza*: Il Centro di pastorale sociale

Sia rilanciato il Centro di pastorale sociale, per rispondere alla forte richiesta di aiuti per la formazione sociale e politica. In questo anno pastorale si promuovano nei vicariati 4 incontri di introduzione alla dottrina sociale della Chiesa (da concertare per i contenuti tra i vicariati e il centro).

PS. Restano fondamentali per tutto l'anno pastorale **tre testi di riferimento**:

- "*Testimoni del grande Sì di Dio all'uomo*".

Nota pastorale della CEI. dopo Verona

- "*Testimoni di Gesù Risorto a Modena oggi*".

Atti del Convegno dell'1-2 giugno 2007

- "*Che cosa è l'uomo perché Tu te ne ricordi?*"

Lettera pastorale di Mons. Arcivescovo